

Simon Roberts:

PIERDOM



Dopo la serie *We English*, Simon Roberts sposta ancora una volta la sua attenzione (antropologica) verso la cultura, tipicamente inglese, dei Pierdom (Pontili). Traccia così le trame di un racconto per immagini dal forte sapore commemorativo, testimone di un passato carico di glorie e momenti di svago che sembrano persi nella solitudine dei luoghi ritratti, sparsi in tutta la Gran Bretagna.

Per lo più costruiti nel XIX sec. lungo la costa della Gran Bretagna, questi pilastri sono stati originariamente costruiti come attracchi per battelli da diporto, ma progressivamente divennero luoghi ideali per le esigenze di mare della borghesia vacanziera, escursionisti della domenica che fuggivano la sporcizia e lo smog delle città industriali. Nel loro periodo di massimo splendore, i Pierdoms includevano caffè, casinò, teatri e persino tram. Mentre alcuni erano strutture modeste altri erano eleganti ed esotici, in classico stile vittoriano.

A cavallo del secolo scorso, esistevano quasi un centinaio di moli: oggi ne rimangono solo la metà con un futuro incerto. Tutti hanno storie interessanti da raccontare, che coinvolge

momenti difficili, tragedie, come incendi o la pratica del 'taglio', durante la seconda guerra mondiale, quando molti pontili delle coste est e sud furono in parte smantellati per evitare che venissero utilizzati come attracco dai tedeschi. Seguendo le orme di Francis Frith, la cui azienda ha fatto l'ultima grande indagine fotografica di queste strutture pspecificamente britanniche nel 20esimo secolo, Roberts ha documentato i Pierdom rimanenti, per lo più fuori stagione, usando il suo stile paesaggistico che in realtà diventa una ricerca antropologica sulle usanze degli inglesi nel tempo libero, come già aveva affrontato in *We English: paesaggi topografici*, dal sapore pittorico.

Una monografia del lavoro sarà pubblicato nel 2013.

PIERDOM

With Pierdom, Simon Roberts turns his camera to a specific architectural remnant that bears witness to leisure of the past—not just in England, but around Britain. Mostly built in the 19th Century along the coastline of Britain, these piers were originally constructed as landing docks for pleasure steamers, but progressively catered to the needs of seaside day-trippers, who were escaping the grime and smog of the cities. In their heyday, the 'pleasure piers' incorporated cafes, casinos, theaters and even tramways. While some were modest structures others were elegant and exotic, thrusting out into the sea with characteristic Victorian aplomb.

At the turn of the last century, almost a hundred piers existed: now only half remain and several face an uncertain future. All have interesting tales to tell, usually involving fierce weather, boat strikes, fires and the practice of 'sectioning' in the Second World War, when many piers on the east and south coasts were partly dismantled to prevent them being used as landing stages by the Germans. Following in the footsteps of Francis Frith, whose company made the last major photographic survey of these peculiarly British structures in the early 20th century, Roberts has been documenting the remaining piers, mostly out-of-



season, using his signature landscape style and traditional 4 x 5" plate camera. The photographs echo his work in *We English*: topographical landscapes, sometimes figurative and with a minimal colour palette.

Over the next year Roberts will be photographing every surviving Pleasure Pier in the country as identified by the National Pier Society.

A monograph of the work will be published in 2013.